

## **“VOLCANO”, IL CINEMA E IL FUTURO: PAOLO RICCA SI RACCONTA (recensione/intervista ESCLUSIVA).**

Paolo, a un annetto abbondante di distanza dall'uscita dell'ottimo “Batik” – nominato da [www.sotterranea.it](http://www.sotterranea.it) miglior disco italiano indipendente del 2006 – e dopo un lungo tour promozionale qual è stato l'apporto dei live show sulla gestazione e sulla maturazione delle idee sonore per il tuo nuovo progetto e quali, se ci sono state, le scelte che ti hanno musicalmente allontanato maggiormente dal passato più recente passato?

**PAOLO RICCA:** Ho lavorato molto in questo periodo ai brani che fanno parte di “Volcano” il mio prossimo Cd di imminente uscita sempre per l'ElectRomantic Music di Beppe Crovella. Ho in particolare sviluppato nove nuovi miei brani originali più un mio arrangiamento di “Amara terra mia” di Domenico Modugno, continuando così nella mia piccola tradizione, iniziata con il brano di Piero Ciampi in “Batik”, di inserire una mia cover di un autore italiano.

Per quanto riguarda i miei brani originali la sfida per me in questo momento, e con questo progetto, è quella di creare dei brani che avessero un doppio livello di lettura. In fondo anche a me, come a tutti, piace nella musica, indipendentemente dal genere, ascoltare una melodia convincente supportata da un groove ritmico importante, che la sostenga; vi è poi anche il discorso armonico, che è altrettanto importante, ma che è più un'invenzione del mondo occidentale, e quindi più cervelotico, di impatto meno immediato. Nello scrivere dei brani che si spera abbiano questi requisiti, cerco poi di inserire delle invenzioni musicali che sono, diciamo, più “da musicisti” le quali però, ed è questa la sfida, devono essere integrate e sembrare un tutt'uno con i temi senza dare l'impressione di essere “paracadutate” all'interno senza un motivo.

I live-show, fin dalla uscita di Batik, sono stati effettuati con gli eccezionali musicisti che mi accompagnano in questa avventura, a partire da Maurizio Plancher alla batteria, il quale ha la particolare capacità, pur sostenendo continuamente il groove, di inventare mille soluzioni sonore, con uno stile che definirei quasi pittorico, impressionista, proseguendo con Diego Mascherpa al clarinetto, con uno stile ed un modo particolare di trattare la melodia assolutamente unico, originale e con Andrea Manzo al basso, un giovane grande talento che ultimamente si esprime anche al contrabbasso.

Con questa formazione ho registrato “Volcano” con l'aggiunta come ospite in alcuni brani di uno “Special Guest” come Gilson Silveira alle percussioni.

Tra un live e l'altro ti sei ritagliato del tempo per partecipare a un interessante progetto cinematografico patrocinato dalla regione Piemonte, dalla provincia e dal comune di Torino. Potresti parlarci un po' di questa altra tua avventura?

**PAOLO RICCA:** Si tratta di una colonna sonora per un cortometraggio su Torino con la regia di Mimmo Calopresti.

Il progetto è partito da una mia idea che all'inizio era ancora più ambiziosa; raccontare la trasformazione di Torino dagli inizi del secolo scorso fino ad oggi e cioè il passaggio dalla società agricola a quella industriale ed infine moderna, tecnologica attraverso la storia di tre generazioni di una famiglia.

Il racconto quindi di una famiglia in transizione, divisa da conflitti interni e dai grandi cambiamenti che avvengono intorno ad essa.

Scrissi quindi una bozza di sceneggiatura che piacque molto all'assessore alla Cultura della Provincia di Torino Valter Giuliano il quale ci diede una mano per trovare i fondi ed i contatti per realizzarlo.

Nella realtà ci scontrammo con i costi veramente alti della cinematografia e sembrava che non riuscissimo più a realizzarlo quando Mimmo Calopresti ebbe l'idea di trasformare in corsa il progetto raccontando sempre quella storia ma vista con la speciale lente dei numerosi progetti cinematografici realizzati nella nostra città.

Per quanto riguarda la colonna sonora ho realizzato una sorta di mini-suite partendo dal brano “Source of light” tratto da Batik; il cortometraggio è un viaggio a ritroso e quindi un

frammento di questo brano l'ho utilizzato alla fine del film a sottolineare le scene che si riferiscono all'inizio del '900.

Ho poi sviluppato, utilizzando a volte la struttura ritmica, quella armonica o quella melodica del brano in questione, una sorta di mini-suite divertendomi a giocare con la tecnologia (loop, campionamenti e affini) e con l'orchestrazione, sempre con una certa libertà, cercando di evitare di essere didascalico ma seguendo di più la mia partecipazione emotiva.

A proposito della tua città. Quanto pensi abbiano influito sulla vivacità culturale di Torino gli investimenti fatti per le Olimpiadi invernali e quanto ancora il capoluogo sarà in grado di viaggiare sull'onda dell'entusiasmo suscitato dalla manifestazione sportiva? Personalmente trovo al momento Torino molto più viva e vivibile di Milano, soprattutto per quanto riguarda la musica.

**PAOLO RICCA:** Sicuramente in questi ultimi anni c'è stata una bella scossa e Torino è molto cambiata; speriamo si continui in questa direzione, è notizia di questi giorni che, visti i tagli

da effettuare nel bilancio, verrà annullata tutta la programmazione culturale estiva dei Punt Verdi, che sarà così interrotta per la prima volta dal 1976.

Era un evento molto importante, gratuito, che permetteva a molti di seguire spettacoli e manifestazioni a cui, dati i costi, non avrebbero potuto partecipare, e portare così un nuovo pubblico verso generi di spettacolo poco seguiti dai media televisivi.

So che nel corso dell'estate ti sei concesso una vacanza negli States. Quanto ti ha lasciato dal punto di vista musicale questa esperienza e quali degli spunti che hai carpito oltreoceano potremo ritrovare nel nuovo album che ti accingi a registrare insieme a Diego Maschera, Andrea Manzo, Maurizio Plancher e Gilson Silveira?

**PAOLO RICCA:** Sono tornato negli States dopo due anni; l'ultima volta ero stato nella East Cost, a New York in particolare, mentre questa volta ho fatto un lungo viaggio all'Ovest, attraverso quattro Stati, partendo dalla California.

L'America non è certo terra da passare inosservata, e al di là delle cose che colpiscono maggiormente un europeo, come le grandi distanze, o attualmente anche il costo della vita molto inferiore alla nostra, credo che un viaggio lì serva anche a capovolgere alcuni luoghi comuni, nel bene e nel male, che riguardano gli USA.

Certamente chi si aspetta di fare corse folli in macchina alla "Fast and Furious" si ritrova a viaggiare ai 50-70 km all'ora, e molti altri stereotipi che si trovano nei film americani nei quali loro sublimano una certa aggressività e certi istinti vengono disattesi; in positivo è sopravvissuto un certo "spirito da pioniere" per cui la gente si aiuta molto nei viaggi o nelle difficoltà pratiche.

Rimangono ovviamente tutti i dubbi sulla politica estera americana, vedo un po' gli Usa come la "capitale" Roma ai tempi dell'impero romano, e noi ne subiamo, bene o male, ancora a 50 anni dalla fine della guerra che abbiamo perso, i condizionamenti politici e culturali.

Per quanto riguarda l'aspetto musicale, inevitabilmente molte cose nella mia musica arrivano da quel mondo, credo però poi filtrate da un gusto europeo ed in particolare che fa riferimento a un suono mediterraneo (che credo dipenda dalle mie origini per metà meridionali) che però non fanno riferimento ad un luogo, ad un'area geografica precisa, ma solo immaginata.

A proposito di Gilson Silveira, ci potresti raccontare qualcosa su come è nato il sodalizio artistico con il percussionista brasiliano?

**PAOLO RICCA:** Con Gilson siamo amici da diversi anni, e avevamo lavorato assieme in passato; l'ho chiamato per lavorare sia sul cortometraggio che sul mio nuovo disco e lui ha risposto con entusiasmo e con la sua creatività.

**Al di là della sua notevole preparazione musicale mi ha sempre colpito la sua capacità di creare delle atmosfere con le sue mille percussioni, molte delle quali da lui ideate e costruite.**

A parte le frequentazioni musicali di cui sopra mi sembra che in generale la tua musica abbia una spiccata propensione per il sincretismo sonoro. Quale sono le tue esperienze all'estero e quali prospettive ritieni realisticamente di poterti ritagliare, tra le mille difficoltà che affliggono la discografia indipendente, sul mercato europeo?

**PAOLO RICCA: Sto effettuando un lavoro molto serio, con l'aiuto importante di Beppe Crivella per poter esportare ancora meglio all'estero questo progetto; il mio nuovo Cd verrà come il precedente esportato all'estero ed in particolare, ad esempio, in Giappone verrà seguito da una nuova importante distribuzione e agli acquirenti dei due Cd (Batik e Volcano) verrà donato un gadget molto particolare, sarà una sorpresa.**

Insistendo sul concetto di sincretismo sonoro a cui sono particolarmente legato, non ha mai pensato di "sporcarti" le mani affiancando magari al piano strumenti elettronici, campionatori, e giradischi e perché no anche la voce? Credo che ne verrebbe fuori qualcosa di davvero buono. Che se, una collaborazione con qualche membro dei Subsonica, giusto per rimanere a Torino?

**PAOLO RICCA: In passato e anche attualmente mi sono trovato molto spesso a lavorare , ed a "sporcarci le mani" con l'elettronica, che amo molto. Per quanto riguarda però il mio progetto che è iniziato con "Batik" e che sta proseguendo con "Volcano" ho preferito non utilizzare in modo troppo massiccio l'elettronica. Una delle controindicazioni dell'elettronica, credo, è quella di datare troppo un progetto, di riferirlo troppo ad un periodo storico; anche se vanno di moda molto le "contaminazioni" (che comunque non sono una novità ed in musica ci sono sempre state) ho preferito per questo mio progetto affidarmi a strumenti più tradizionali, nei quali includo anche strumenti come piano Fender, organo hammond o synth analogici, tipo mini-moog, che oramai hanno raggiunto lo status di "strumenti tradizionali". Una mia piccola ambizione è comporre della musica che possa essere suonata adesso come fra dieci o venti anni, perché io allora suonerò ancora. È una minaccia! Per quanto riguarda i Subsonica sono amico ed ho lavorato in passato con alcuni di loro per cui , chissà, in futuro...**